



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 32/65 DEL 15.9.2010

Oggetto: Procedura di verifica ai sensi del D.Lgs. n. 4/2008 e s.m.i. e della Delib.G.R. 23.4.2008 n. 24/23, s.m.i., relativa al progetto "Autorizzazione per la coltivazione di una cava di marmo (nuova apertura) in località Canale Longu, nel Comune di Orosei (NU)". Proponente: Società Marmi Elmo s.a.s. di Gallus Antonio & C.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che la società Marmi Elmo s.a.s. di Gallus Antonio & C., nel febbraio 2010, ha presentato istanza di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale, regolarizzata nel marzo 2010, relativa all'intervento denominato "Autorizzazione per la coltivazione di una cava di marmo (nuova apertura) in località "Canale Longu", nel Comune di Orosei (NU)", ascrivibile alla categoria di opere di cui all'Allegato B1 della Delib.G.R. n. 24/23, punto 8, lett. i) – "Cave e torbiere".

La cava in esame ricade all'interno del complesso estrattivo "Canale Longu", posto a sud-ovest dell'abitato di Orosei dal quale dista circa 3 km. Il progetto, che prevede l'estrazione nell'arco di 15 anni di 363.000 m³ di calcare, interessa una superficie di circa 2,32 ettari, che, attualmente, ospita uno stabilimento produttivo ed i piazzali per lo stoccaggio dei materiali estratti e dei prodotti finiti. È previsto lo spostamento di detto stabilimento oltre la S.S. 125 per liberare gli spazi e consentire la coltivazione della cava.

L'attività estrattiva prevede una coltivazione a gradoni, di altezza pari a 10 metri, mediante l'impiego di mezzi meccanici. I blocchi commerciali rappresentano il 35% della produzione di cava, il restante 65% è costituito da blocchi informi, utilizzati per la produzione di semilavorati per l'edilizia e per l'arredo urbano, e da sfridi utilizzati per la produzione di inerti.

Il progetto di recupero ambientale consiste nell'adeguamento dei fronti di cava alla morfologia del terreno circostante, cui seguirà il rinverdimento con specie arbustive ed arboree.

L'Assessore continua riferendo che il Servizio Sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI), preso atto del parere negativo del Servizio Tutela paesaggistica per le Province di Nuoro e dell'Ogliastra, che evidenzia l'assoluta inadeguatezza, rispetto alle esigenze di tutela dei luoghi, della sistemazione di ripristino delle aree interessate dalla cavazione, ha concluso l'istruttoria rilevando le seguenti criticità.



Relativamente alla localizzazione della proposta cava

La cava in esame, con una superficie di scavo pari a circa 2,32 ettari, alla quale vanno sommate le superfici, non identificate in progetto, occupate dalla nuova localizzazione dello stabilimento di lavorazione funzionalmente connesso all'attività estrattiva, si inserisce nel contesto estrattivo del marmo di Orosei occupante una superficie di circa 90 ettari, relativa alle attività di coltivazione e trasformazione già in essere. Inoltre, nel medesimo contesto sono in corso di istruttoria ulteriori 5 istanze di verifica per l'apertura di nuove cave. Risulta evidente la necessità di una valutazione complessiva e cumulativa degli impatti ascrivibili alle nuove attività che vanno a sommarsi all'esistente.

Relativamente alle attività funzionalmente connesse

L'attività proposta è funzionalmente connessa alle lavorazioni effettuate negli stabilimenti di proprietà della stessa ditta, solo accennate nella documentazione depositata. È necessaria una descrizione di dettaglio della futura localizzazione degli impianti e delle aree complessivamente occupate (piazzi, aree servizio, discariche ecc.), della tipologia di lavorazioni effettuate, delle sostanze e prodotti utilizzati, della produzione rifiuti e relative modalità di smaltimento, dei consumi idrici ed energetici ecc.

Relativamente alla proposta progettuale

Il progetto di coltivazione ha valutato una resa in blocchi commerciali pari al 35% del giacimento coltivato e di un riutilizzo di parte del restante 65%, costituito da blocchi sottomisura e da sfridi, in funzione della richiesta di mercato. Non essendo stati forniti dati precisi che dimostrino la certezza del riutilizzo sin dal momento della produzione, è ipotizzabile la formazione di rifiuti, le cui volumetrie e le cui destinazioni non sono adeguatamente descritte.

Per quanto riguarda le modalità di taglio con l'impiego della macchina tagliatrice a braccio e filo diamantato, nonché le lavorazioni effettuate negli stabilimenti di proprietà dello stesso proponente, il progetto e le relazioni allegate non quantificano la produzione di fanghi di segazione, non descrivono le modalità di smaltimento o riutilizzo, né le caratteristiche chimico-fisiche degli stessi (suscettibili di essere contaminati da idrocarburi e metalli pesanti contenuti nelle leghe costituenti le perline utilizzate per il taglio). Allo stesso modo non vengono quantificati i consumi idrici necessari alle lavorazioni, né descritte le modalità di approvvigionamento e valutati i possibili impatti sulla risorsa idrica.

In considerazione delle criticità rilevate, non potendosi escludere la presenza di impatti significativi sulle componenti biotiche e abiotiche, e rendendosi necessaria la valutazione complessiva degli impatti ambientali relativi a tutte le richieste di apertura di nuove cave, che vanno a cumularsi al



carico cui è già soggetta l'area di intervento dovuto alle numerose attività di coltivazione e lavorazione della pietra già esistenti, nonché essendo necessaria la valutazione della opportunità in termini di strategicità economica, di ottimizzazione dello sfruttamento del giacimento e, tenuto conto degli indirizzi regionali in materia resi con la Delib.G.R. n. 47/18 del 2009, il servizio SAVI propone di sottoporre il progetto all'ulteriore procedura di VIA.

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA), da redigere in conformità alle norme vigenti in materia, in ragione di quanto emerso nella fase istruttoria, dovrà contenere, in particolare:

1. l'analisi costi-benefici relativa a diverse opzioni progettuali, compresa l'opzione zero, condotta con metodologia rigorosa e basata su di un sistema di supporto alle decisioni, in grado di rendere evidenti tutti i criteri sui quali poggia l'ipotesi progettuale proposta e la sua coerenza e sostenibilità con il mercato di riferimento, considerando, contemporaneamente, la dimensione economico-sociale e quella ambientale. Le opzioni progettuali non dovranno essere riferite esclusivamente all'impostazione del piano di coltivazione ma dovranno essere estese all'intero ciclo produttivo, anche nel rispetto di quanto previsto dalla Giunta regionale nella deliberazione n. 47/18 del 2009 in tema di processi produttivi di filiera;
2. la descrizione e la valutazione degli impatti sulle componenti biotiche e abiotiche causati dall'attività estrattiva e dalle attività di lavorazione della pietra funzionalmente connesse, con particolare riferimento alla produzione di rifiuti, all'emissione di polveri, rumori e vibrazioni, al consumo di risorse idriche ed energetiche, nonché l'indicazione delle più opportune misure di mitigazione e, se necessarie, di compensazione.

Lo SIA dovrà essere corredato da:

- adeguati elaborati cartografici relativi alla individuazione e distinzione delle superfici interessate dall'intervento, quali aree di scavo, aree di stoccaggio provvisorio e/o permanente, aree dedicate agli stabilimenti di lavorazione e commercializzazione;
- valutazione di impatto acustico, redatta ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 62/9 del 14.11.2008, parte IV, inerente i livelli sonori prodotti dall'attività di cava e dall'esercizio degli impianti connessi, considerando gli effetti cumulativi con le attività limitrofe;
- simulazione della dispersione di polveri, caratterizzazione chimico fisica delle frazioni inalabili e valutazione dei possibili rischi per la salute umana dovuti, in particolare, all'eventuale presenza nelle frazioni inalabili di carburi metallici;
- quantificazione dei volumi idrici impiegati per la coltivazione e la lavorazione in stabilimento, descrizione delle fonti di approvvigionamento, delle modalità di scarico dei reflui e caratterizzazione chimico fisica degli stessi;



- quantificazione dei volumi di rifiuti prodotti, modalità di recupero/riutilizzo degli sfridi e dei blocchi sotto misura, modalità di gestione dei fanghi di segazione, caratterizzazione degli stessi con particolare riferimento alla ricerca di eventuali idrocarburi e metalli;
- simulazioni grafiche tridimensionali della morfologia del sito per le fasi intermedie e finali delle lavorazioni, oltre a quella post recupero ambientale, con rappresentazioni prospettiche dai punti di osservazione significativi;
- simulazione fotografica dai punti di osservazione più significativi e sensibili;
- progetto di recupero e riqualificazione ambientale, che dovrà essere coordinato con i progetti di recupero relativi alle altre attività presenti nel polo estrattivo, al fine di consentire il raccordo tra le diverse aree di cava sia dal punto di vista morfologico sia in merito all'individuazione di future destinazioni d'uso;
- cronoprogramma dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale.

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore generale dell'Ambiente ha espresso il parere favorevole di legittimità, propone alla Giunta regionale di far propria la proposta del Servizio SAVI.

La Giunta regionale, condividendo quanto proposto e rappresentato dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente

DELIBERA

di sottoporre all'ulteriore procedura di VIA, per le motivazioni esposte in premessa, il progetto "Autorizzazione per la coltivazione di una cava di marmo (nuova apertura) in località Canale Longu, nel comune di Orosei (NU)", proposto dalla Società Marmi Elmo s.a.s. di Gallus Antonio & C.

Il Servizio SAVI provvederà alla comunicazione della presente deliberazione ai soggetti interessati al procedimento, a tutte le Amministrazioni competenti, anche in materia di controllo ambientale, e alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (BURAS).

Il Direttore Generale

Gabriella Massidda

Il Presidente

Ugo Cappellacci